

Zeitschrift: Action : Zivilschutz, Bevölkerungsschutz, Kulturgüterschutz = Protection civile, protection de la population, protection des biens culturels = Protezione civile, protezione della popolazione, protezione dei beni culturali

Band: 54 (2007)

Heft: 5

Artikel: 2,9 miliardi all'anno per la protezione contro i pericoli naturali

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-370593>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

STUDIO PLANAT

2,9 miliardi all'anno per la protezione contro i pericoli naturali

UFPP. Ogni anno in Svizzera si investono 2,9 miliardi di franchi nella protezione dai pericoli naturali. Il 60 % di queste spese sono assunte da privati, mentre il rimanente 40 % è a carico degli enti pubblici. Questi i dati che emergono da uno studio condotto dalla Piattaforma nazionale dei pericoli naturali (PLANAT) commissionato dall'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP).

Dallo studio «Costi annuali per la protezione contro i pericoli naturali in Svizzera» emerge che tra i pericoli presi in considerazione la maggior parte dei mezzi finanziari (862 milioni di franchi, ossia quasi il 30 % del totale) vengono investiti nella protezione dalle piene; al secondo posto troviamo le tempeste con 512 milioni di franchi all'anno. Seguono a distanza ravvicinata i terremoti (371), i temporali (371), i movimenti geologici (303) e le valanghe (300). In ultima posizione, con 154 milioni di franchi, si situano le spese per la prevenzione in vista di periodi con temperature estreme.

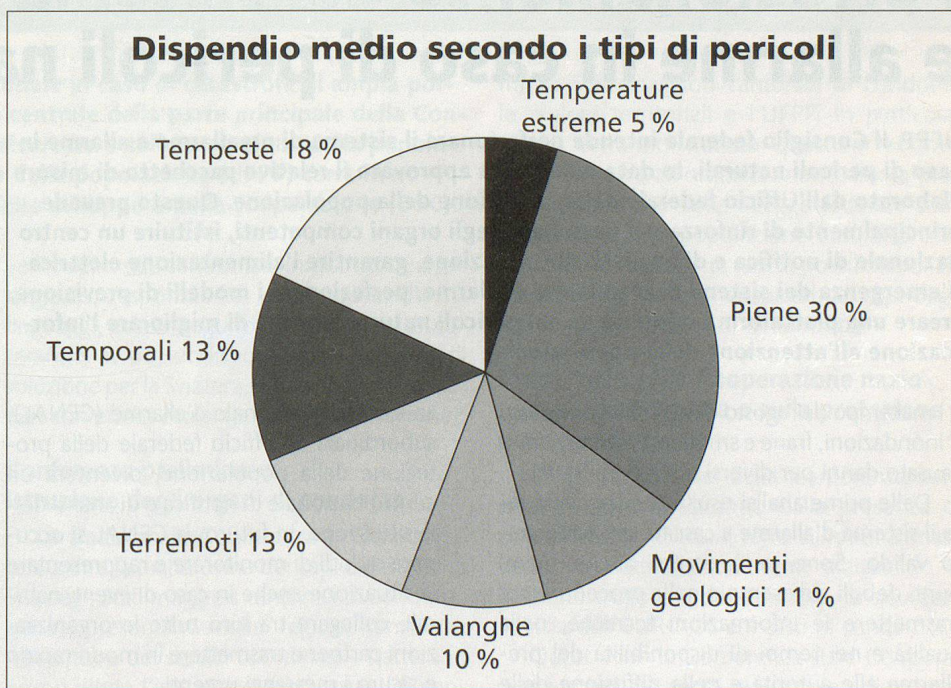
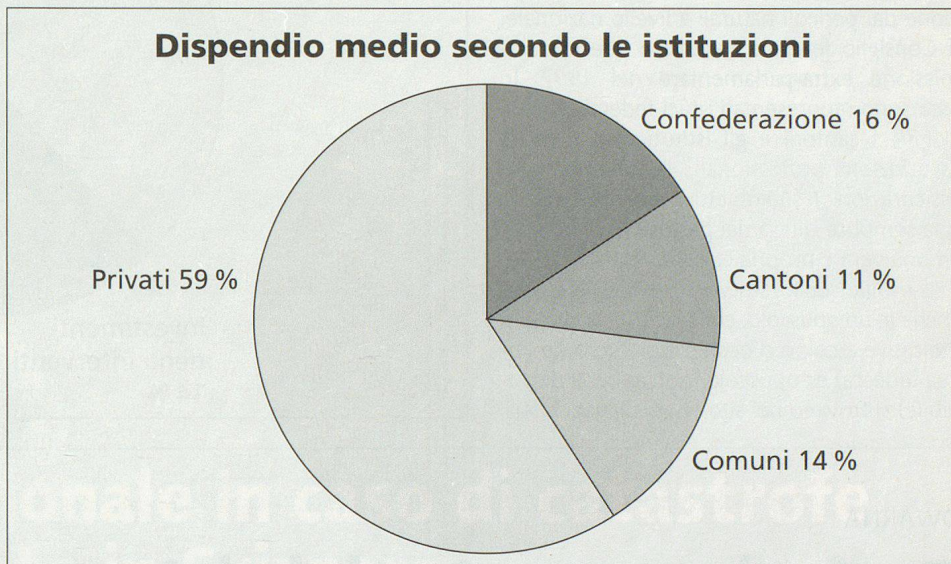
Tipi di misure

Lo studio distingue quattro tipi di misure impiegate nella difesa dai principali pericoli naturali. La maggior parte dei mezzi viene investita nella prevenzione, vale a dire nella limitazione dei danni. Per questa misura, in prevalenza di natura edilizia, vengono impiegate quasi la metà delle risorse, ossia 1,311 miliardi di franchi. Al secondo posto, con il 37 %, troviamo gli investimenti per la rigenerazione, tre quarti dei quali consistono in premi assicurativi.

Incidono con il 14 % sul totale i preparativi in vista degli interventi della Protezione della popolazione con le sue cinque organizzazioni partner polizia, pompieri, sanità pubblica, servizi tecnici e protezione civile, mentre il rimanente 4 % è impiegato per la ricerca e lo sviluppo.

Su incarico del Consiglio federale

All'indomani di calamità naturali che hanno causato numerose vittime e danni ingenti sorge regolarmente la domanda se è stato fatto abbastanza in materia di prevenzione. 2,9 miliardi di franchi all'anno per la protezione dalle catastrofi naturali sono molti o pochi? L'importo rappresenta circa lo 0,6 % del prodotto interno lordo (PIL) e corrisponde approssimativamente a 70 000 franchi per chilometro quadrato o 290 franchi a testa (annui). Per determinare quali siano le misu-



re preventive appropriate è necessaria una discussione ad ampio raggio che coinvolga anche l'opinione pubblica; in quest'ottica lo studio rappresenta una base di dibattito importante.

Nell'agosto 2003, il Consiglio federale ha incaricato la PLANAT di stilare una panoramica delle risorse finanziarie investite da Confederazione, cantoni, comuni e privati in questo ambito. Il progetto, diretto dall'UFPP, si è concluso nel mese di maggio del 2005. I risultati, portati a conoscenza del Consiglio federale, sono d'interesse anche per gli specialisti nel campo dei pericoli naturali e della

gestione degli eventi, come pure per i responsabili politici a livello cantonale e comunale. Con questo documento la PLANAT fornisce ora una ricapitolazione dei contenuti più importanti.

Una parte dei dati impiegati nello studio provengono da statistiche pubbliche, ma molte informazioni si sono potute procurare solo tramite il contatto personale con rappresentanti delle singole istituzioni. La scarsa disponibilità di dati specifici, l'elevato numero di enti coinvolti e le notevoli variabili legate ai sinistri maggiori hanno reso necessario un procedimento di tipo pragmatico. In molti casi

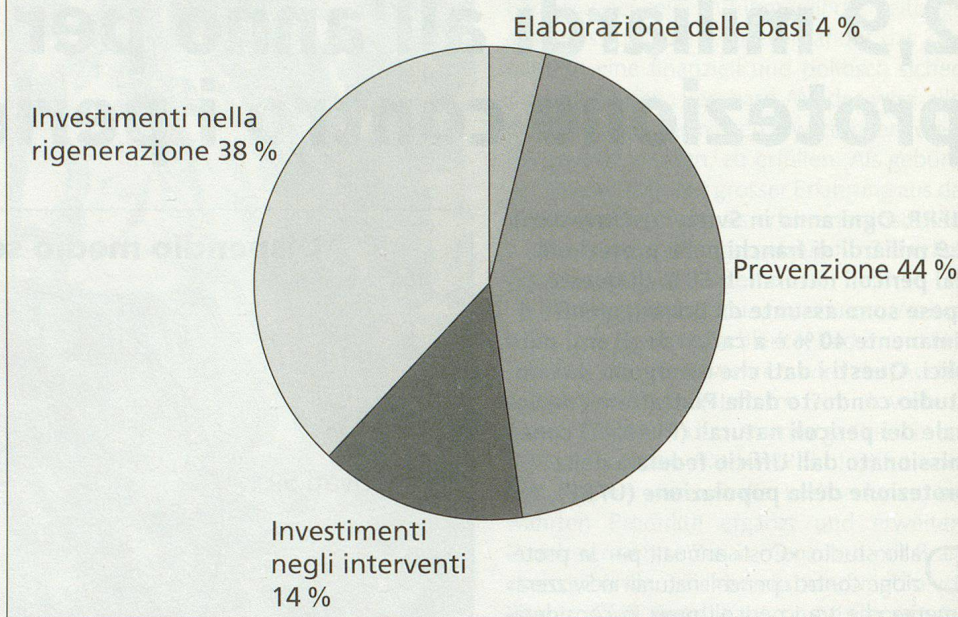
si è dovuto ricorrere a stime, basate su dati globali, e al successivo calcolo della media su vari anni. I dati pubblicati costituiscono pertanto una media annuale riferita al periodo 2000-2005.

Per una cultura del rischio

Dal punto di vista strategico, la PLANAT s'impegna a favore di una migliore prevenzione dai pericoli naturali a livello nazionale. Il Consiglio federale ha creato questa commissione extra-parlamentare nel 1997. In essa sono rappresentati uffici federali, tra cui l'UFPP, i cantoni e gli istituti di ricerca, le associazioni professionali, l'economia e le assicurazioni. Il suo obiettivo è allontanarsi da una semplice difesa dai pericoli per giungere ad una vera e propria cultura del rischio.

I risultati dello studio sono stati riassunti anche in un opuscolo, che presenta le cifre più indicative a colpo d'occhio. Lo studio (in lingua tedesca) e l'opuscolo (non appena disponibile) si trovano nel sito www.planat.ch □

Dispendio medio secondo i tipi di misure



OWARNA

Perfezionamento del sistema di preallarme e allarme in caso di pericoli naturali

UFPP. Il Consiglio federale intende perfezionare il sistema di preallarme e allarme in caso di pericoli naturali. In data odierna ha approvato il relativo pacchetto di misure elaborato dall'Ufficio federale della protezione della popolazione. Questo prevede principalmente di rinforzare il personale degli organi competenti, istituire un centro nazionale di notifica e di analisi della situazione, garantire l'alimentazione elettrica d'emergenza dei sistemi di preallarme e allarme, perfezionare i modelli di previsione, creare una piattaforma informativa sui pericoli naturali nonché di migliorare l'informazione all'attenzione della popolazione.

Il maltempo dell'agosto del 2005 ha provocato inondazioni, frane e smottamenti che hanno causato danni per diversi miliardi di franchi.

Dalle prime analisi risulta che specialmente il sistema d'allarme a cascata si è dimostrato valido. Sono però emersi anche alcuni punti deboli, ad esempio nelle procedure per trasmettere le informazioni tecniche, nella qualità e nei tempi di disponibilità del preallarme alle autorità e nella diffusione delle notifiche d'allarme alla popolazione.

Sotto la guida dell'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) e in collaborazione con la Piattaforma nazionale pericoli naturali (PLANAT) e dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), nell'ambito del progetto «Perfezionamento del sistema di preallarme e allarme in caso di pericoli naturali (OWARNA)» sono state analizzate le reazioni degli organi specialistici della Confederazione e delle autorità cantonali ed elaborate diverse misure di perfezionamento. Nella sua seduta del 30.5.2007, il Consiglio federale ha approvato il seguente pacchetto di misure volte a migliorare la gestione degli eventi naturali:

- La Centrale nazionale d'allarme (CENAL), subordinata all'Ufficio federale della protezione della popolazione, diventerà un centro nazionale di notifica e di analisi della situazione. In futuro, la CENAL si occuperà quindi di monitorare e rappresentare la situazione anche in caso di eventi naturali, collegare tra loro tutte le organizzazioni partner e trasmettere in modo rapido e sicuro i messaggi urgenti.
- Il personale delle divisioni «Idrologia» e «Prevenzione dei pericoli» dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) verrà rinforzato per fornire 24 ore su 24 consulenza alle autorità competenti e garantire un'analisi continua della situazione.
- I sistemi ed i metodi di previsione saranno perfezionati per garantire avvisi di preallarme più mirati e affidabili. Verrà creata una piattaforma informativa comune per collegare direttamente tra loro gli organi specialistici.
- Verrà elaborato un piano per garantire l'alimentazione elettrica d'emergenza dei sistemi di preallarme e allarme. Si au-

menterà la ridondanza per rendere più sicuri i sistemi prioritari.

- L'informazione all'attenzione della popolazione prima, durante e dopo un evento dovrà essere migliorata. Verrà quindi lanciato un progetto per trovare soluzioni adeguate.

- La collaborazione tra i diversi organi specialistici e le istanze di condotta federali e cantonali sarà verificata in base ad un piano d'esercitazione al fine di perfezionare costantemente l'organizzazione e lo svolgimento del preallarme e dell'allarme. Il maltempo che si è abbattuto sulla Svizzera tra il 19 e il 23 agosto 2005 ha colpito 15 Cantoni e causato sei vittime. I danni materiali hanno superato i 3 miliardi di franchi, di cui 500 milioni nel settore pubblico. In molte regioni è stato interrotto l'approvvigionamento di corrente e acqua e sono stati danneggiati assi viari e infrastrutture.

Il progetto OWARNA commissionato dal Consiglio federale poco dopo il maltempo è stato avviato nel novembre del 2005 sotto la direzione dell'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) e della Piattaforma nazionale Pericoli della natura (PLANAT). Specialisti di Cantoni, Comuni, gestori di rete (soprattutto del settore della telecomunicazione) e diversi enti federali hanno formato cinque gruppi di lavoro per analizzare gli eventi dell'agosto 2005 ed elaborare proposte di perfezionamento.

Comunicazione per i media del 30.5.2007